



AMBIENTE RURALE

L'odierna progettazione in ambiente rurale è diventata difficile a causa della realtà problematica e non di semplice lettura con cui il professionista deve confrontarsi.

Attualmente lo sviluppo della città o del costruito è pensato come aggiunta periferica meramente speculando sul valore finale ottenuto dalla trasformazione agricolo-edificatoria; esso è finalizzato solo alle osservanze quantitative della più o meno vetusta legislazione che prevede, ormai con una logica incapace di reggersi, l'inserimento delle varie funzioni e destinazioni d'uso (produttive, abitative, tempo libero e le necessarie infrastrutture).

L'operazione citata considera l'inserimento di oggetti seriali simili, slegati dal territorio e senza relazioni con le particolarità fisiche locali e di valenza storica esistenti.

Inoltre la politica del vincolo finalizzata alla creazione di parchi agricoli e beni ambientali, non riesce a proteggere i piccoli "microcosmi" che ci sono rimasti, ma al contrario tende a isolare le "delicate essenze" dal tessuto agricolo esistente. D'altro canto il territorio è conservato e protetto ormai quasi solamente da agricoltori anziani, che vi dedicano il loro tempo, passione e fatica: quando purtroppo uno di essi muore, muore anche una parte del nostro ambiente naturale.

Dati i presupposti, il progettista per dare un segno e un senso al tempo in cui vive, deve necessariamente specchiarsi e confrontarsi con la real-

tà, in quanto la progettazione in area rurale può rappresentare uno stimolo e una sfida.

In sostanza attualmente risulta puerile importare nella zona agricola il "non luogo" ovvero il modello ripetuto di lottizzazione periferico-urbana.

I nuovi luoghi, spazi e relazioni devono essere il risultato della sovrapposizione di meditazioni con letture delle tracce esistenti, della storia, dei rapporti umano-economici, delle suggestioni ambientali e di un forum aperto con la cittadinanza.

In più normativa urbanistica e regolamenti edilizi, per evitare la monocultura architettonica, dovrebbero contenere alcune linee guida di tipo qualitativo indirizzanti la progettazione:

- ricerca di nuove tipologie edilizie e soluzioni progettuali che integrino le costruzioni con l'ambiente;
- utilizzo di materiali che diano valenza bioecologica alle architetture costruite;
- progettazione qualitativa del verde: intesa come rapporto di ombreggiamento albero/edificio e costruzione degli spazi aperti in relazione con il paesaggio;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e conversioni efficienti (tecnologia fotovoltaica, biomasse, energia geotermica).

Risulta infine necessaria una stretta collaborazione tra gli enti preposti e il mondo universitario per la definizione e ricerca delle norme, forme e tecnologie citate.

Andrea Scudella



Foto indicative di alcune situazioni rurali e urbanistiche.
Elaborazione dell'autore

